**Le radici nell’acqua**

di Vincenza Lorusso

Non finisce di stupire questo libro per quanto la rappresentazione di una esistenza si possa fare inesausta avventura di entusiasmo di partecipazione ad una missione di altruismo e dedizione ad un ideale che è anche però bisogno estremo di curiosità, movimento, nuove conoscenze, profonda indagine sulla propria vita.

La vicenda di Vincenza Lorusso, di cui questo volume è la sua biografia, è contrassegnata da un eccezionale dinamismo che la porta sin dalla tenera età verso il prossimo in cerca di identificazione, soccorso e condivisione.

Come cita bene il titolo del libro, appunto “Le radici nell’acqua” l’autrice è un personaggio che volontariamente è perennemente in transito e dunque inevitabilmente in cerca di una radice di appartenenza che la identifichi saldamente nelle proprie origini e la ponga in una saldezza di confini e orizzonti esistenziali.

La professione del medico è da subito l’orizzonte che vede, che raggiunge e a cui si applica con tutte le sue forze, ma non è certo la staticità e la routine di un professionismo anonimo d’ospedale che cerca bensì quella del volontario in terre lontane, pericolose, dense di difficoltà percorribili solo con una volontà tenace ed un progetto di solidarietà incrollabile.

Ma Vincenza Lorusso non è per questo una figura di donna dotata di un rigorismo ed una freddezza vitale e gestionale a cui si potrebbe pensare per superare i difficili e quotidiani ostacoli della sua professione, bensì una creatura fragile, attraversata dalle contraddizioni e dai dubbi, aperta agli entusiasmi delle sue avventure, amori compresi, alle soluzioni imprevedibili e sempre con una voglia di ricominciare a donarsi per gli altri, nonostante mille ostacoli e crolli psicologici, propositi nefasti di autolesionismo.

Insomma una autentica passionaria, impavida, coraggiosa, inarrestabile nei suoi progetti.

Ed è il legame con la figlia Emily, figura a cui è dedicato il libro, a sottolineare soprattutto le fratture interiori e psicologiche della sua personalità.

E’ certo allora che in lei ci sia un DNA che la lega ad un grande bisogno di comunicazione e di contatti con il mondo se sin da piccola progettava di aiutare gli altri e che l’ha portata, nonostante le opposizioni familiari, a partire presto per un percorso di volontariato medico che nel corso degli anni successivi l’ha portata in giro per il mondo mettendo a rischio anche la propria vita.

Guatemala, Angola, Tanzania, Mozambico, Brasile, Uganda, sono gli angoli più remoti e degradati della terra che lei attraversa sostenuta dalle più svariate organizzazioni umanitarie, fondazioni, ONG e amicizie varie per il soccorso ai più fragili ed il rispetto della dignità dei diritti alla base dell’esistenza.

Un’esperienza densa di sacrifici a cui non si sottrae ed in contatto con le malattie più gravi come TBC, AIDS, Lebbra e Virus terribili e mille altre patologie distruttive.

Ecco dunque questo libro, specchio delle sue esperienze, da cui si potrebbe trarre agilmente un filmato coinvolgente e suggestivo.

E penso che l’autrice abbia già un progetto a tal proposito.

Coinvolgente sin dall’inizio dal quel 22.2.1995 alle ore 13,30 quando, in un capitolo introduttivo dal titolo “Blackout”, la narratrice è vittima di un agguato in Guatemala, ferita seriamente da un proiettile. Una vicenda inquietante che verrà ripresa successivamente.

Ma il romanzo prosegue nei capitoli successivi con i racconto degli anni della sua giovinezza in quel di Gravina terra pugliese in quadretti familiari e con la sequenza dei sui studi indirizzati verso la terra della medicina prima ad Altamura, poi a Bari e Siena e con la tenerezza del primo amore.

A questo punto ha inizio il frenetico andirivieni tra lontani paesi e ritorni in Italia, siamo nel 1994 quando parte per il Kenya e prende il primo contatto con il degrado e le mille difficoltà di mondo sommersi, ignorati, colmi di sofferenze, malattie, malnutrizioni, e negazioni dei diritti umani e della dignità esistenziale.

Toccherà poi al Guatemala e ancora all’Angola terra di guerre civili, alla Tanzania (con le sue esperienze d’ospedale per l’AIDS e siamo nel 1998).

Molto interessante leggere il rapporto dell’autrice con la propria figlioletta, che si porta dietro sin dalla più tenera età, messa quest’ultima a una dura prova, con situazioni disagiate e precoci nuove esperienze, personaggio che nel tempo prenderà anch’essa la professione del medico.

La descrizione dei luoghi visitati è minuziosa, limpida, avvolgente, scorre velocemente e tiene il lettore con il fiato sospeso.

Ma non c’è tempo da perdere e si riparte per il Nepal alle prese con Lebbra e TBC.

Parallelamente si apre il capitolo dell’amore, del grande amore con Alsino, personaggio che farà battere il cuore alla scrittrice ma che sarà anche fonte di continue separazioni e amarezze.

Insomma come sentite la Lorusso si svela in piena nudità di sé stessa presentando anche quelle crepe umorali che in seguito caratterizzeranno la sua fragilità e instabilità portandola a pensare a insani gesti autolesivi.

Ma intanto c’è ancora la meravigliosa terra del Brasile dove lei passerà molti anni con la Emily, frutto di belle esperienze, di andate e ritorni con l’Italia .

E siamo ai giorni nostri al 2016 quando riparte ancora per la Tanzania in un progetto del Children Found Investiment .

Gli ultimi due capitoli del volume rivelano una donna combattuta dagli amori e dai propositi nefasti di suicido, dalle crisi esistenziali ma sempre ferma nella sua decisione di continuare a mettersi alla prova nell’aiuto verso le persone più deboli ed emarginate come gli immigrati e i rifugiati verso il nostro paese.

Insomma un bel libro da leggere, avventuroso nei fatti e negli orizzonti di una donna che si mette a nudo nella propria interiorità complessa, fragile, ma ostinatamente decisa a raggiungere l’obbiettivo e la realizzazione della propria vita che è la ricerca del contatto con il prossimo attraverso l’assistenza, l’altruismo, il soccorso, la ricerca estenuante di quegli amori che rendono la vita solare, a colori, degna di essere vissuta.

Un volume scritto bene che si legge con disinvoltura e piacevolezza ma che scuote anche le coscienze del lettore messo di fronte ad un mondo spesso oscurato, taciuto nei tanti diritti che vengono ogni giorno negati agli ultimi di questa terra , nelle tante dignità che vengano calpestate, nei milioni di persone che muoiono nel silenzio e nella miseria.

Carmelo Consoli

\* Medico volontario in Guatemala

\* Attentato

\* La raccolte delle olive a Gravina

\* Terza dopo due figlie femmine

\* Liceo ad Altamura

\* Università di Bari

\* Medicina a Siena

\* Primo amore con Alberto

\* Prima trasferta in Kenya

\* Sbaglio di aeroporto- Linate-<malpensa

\* Kenya-ospedale missione frati camilliani

\*Problemi con la lingua

\* Ritorno a casa

\* 1994- Guatemala- suore domenicane

\* Esperienze d’ospedale e colera

\* Esperienze amorose- Ceron

\* L’attentato

\* Ritorno a Roma

\* Incinta- nascita di Emily ( pag. 81)